

ENRICO CASTELLANI

Superfici, 1958-1968



Enrico Castellani nel suo studio a Milano, 1968. Foto Giorgio Colombo

ART BASEL - Booth G12

Giorni VIP

Martedì 21 settembre 2021, dalle ore 11 alle 20
Mercoledì 22 settembre 2021, dalle ore 11 alle 20
Giovedì 23 settembre 2021, dalle ore 11 alle 19

Vernissage

Giovedì 23 settembre 2021, dalle ore 14 alle 19

Apertura al pubblico

Venerdì 24 settembre 2021, dalle ore 11 alle 19
Sabato 25 settembre 2021, dalle ore 11 alle 19
Domenica 26 settembre 2021, dalle ore 11 alle 19

COMUNICATO STAMPA

“L’arte di Castellani passa dalla regolazione, dalla misura e dalla padronanza dei più piccoli gesti. È un’arte di controllo che si confronta con la tridimensionalità senza ricorrere alla velocità inarrestabile del gesto di Fontana, senza ricorrere ai materiali non convenzionali che costituiscono la forza dell’artificio degli Achromes di Manzoni, indubbiamente più vicini nella mia mente alla ‘pura percezione del colore’ delle tele monocrome di Yves Klein.

È un’arte dell’apoteosi del silenzio e della luce, un’arte dell’equilibrio e della sintesi degli opposti che non può trovare nella pratica delle convenzioni della pittura, la possibilità di mettere in discussione il suo scopo d’essere. Un’arte che fa uso di uno stesso colore, cercando di esplorarne le possibilità nel modo più denso e ricco possibile, per significare al di là di ogni altra domanda, ciò che la pittura può ancora e sempre rivelare, nel momento di una necessaria reinvenzione della sua finalità. Ma un’arte che sembra sfidare i contributi potenziali di ogni progresso, un’arte che sembra più incline a costruire un *modus operandi* che passa attraverso il primato di un mestiere sensibile e abile”.

- Bernard Blistène

in “Enrico Castellani”, catalogo di mostra.
Tornabuoni Art Paris,
ed. da Forma Edizioni, Firenze, 2011

In occasione di Art Basel 2021, Tornabuoni Art, in accordo con la Fondazione Enrico Castellani, è lieta di presentare una serie di opere Enrico Castellani realizzate tra il 1958 e il 1968. Questo arco temporale, durante il quale Castellani completa la sua formazione in Belgio, e, rientrato in Italia, nel 1956, elabora il suo metodo, è il momento nel quale l’artista darà vita a una serie di elaborati annoverabili tra le esperienze maggiormente dense di significato del dopoguerra.

Le opere presentate da Tornabuoni Art ripercorrono le varie tappe che hanno portato Castellani al superamento della tendenza informale sino a giungere alla realizzazione delle prime superfici a rilievo e alle conseguenti riflessioni sulla pittura e sull’arte; riflessioni condivise con Piero Manzoni, con il quale fonda la rivista *Azimuth* e l’omofona galleria d’arte (*Azimut*), e che hanno portato Donald Judd a identificare Castellani come uno dei precursori del minimalismo (*Specific Objects*, 1965).

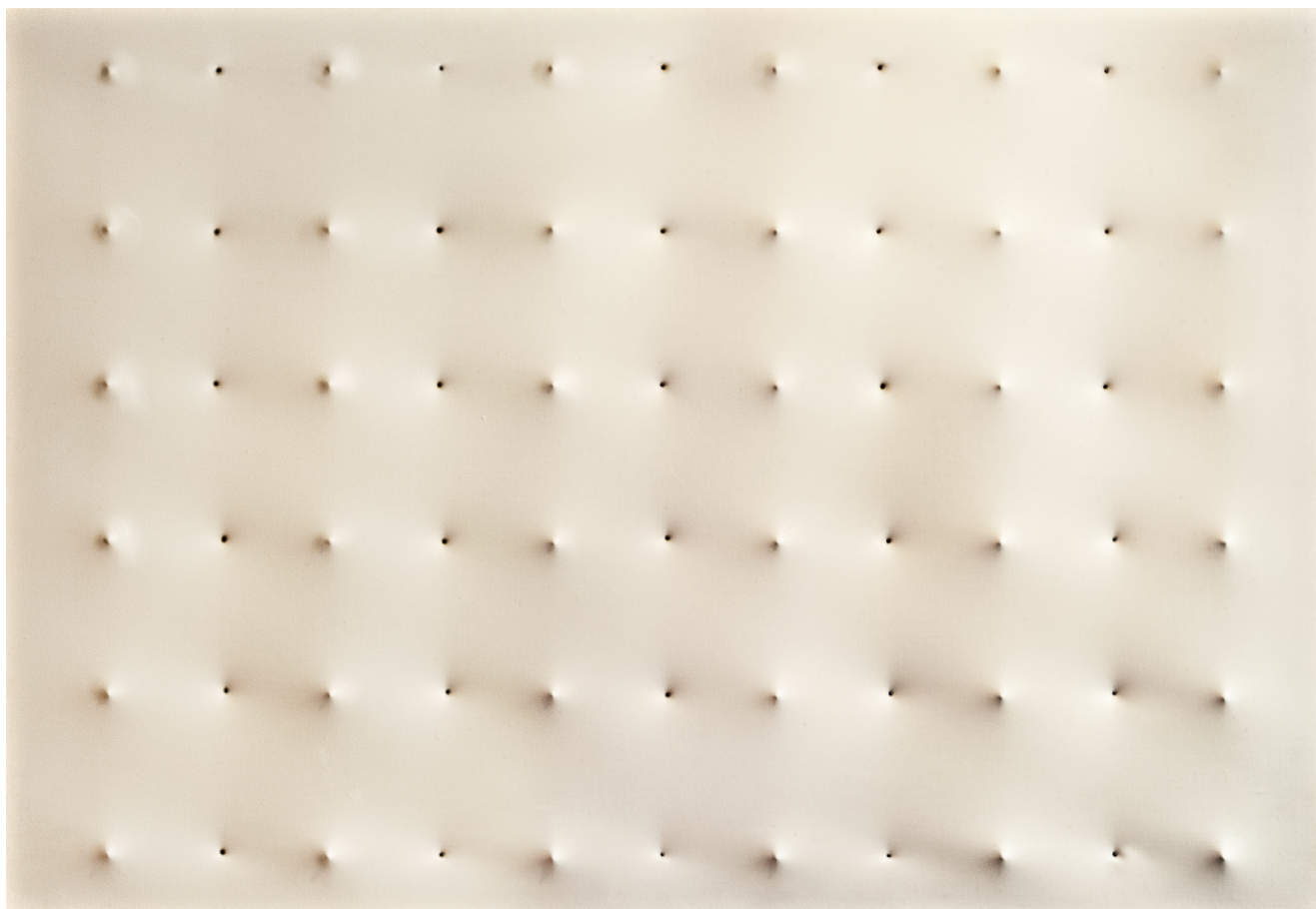


Enrico Castellani *Senza titolo*, 1958

Gran parte delle opere di Castellani esposte a Basilea provengono da prestigiose collezioni, in passato sono state presentate da realtà di rilievo come la Galleria dell’Ariete, la Galleria del Leone, la Galleria Arco d’Alibert o quella di Arturo Schwarz, e sono state esposte in grandi mostre, tra cui la Biennale di Venezia del 1964, il Centre Pompidou, il Solomon R. Guggenheim, la Fondazione Prada o il Museo Pushkin.

Lo stand 2021 di Tornabuoni Art dedicato a Enrico Castellani segue la linea che ha visto la galleria presentare stand monografici che evidenziano le opere più iconiche della carriera di Paolo Scheggi presentate alla Biennale di Venezia del 1966 (2015), di Salvatore Scarpitta (2016), le iconiche *Fine di Dio* di Lucio Fontana (2017), le *Plastiche* di Alberto Burri (2018) e la serie *Mappe* di Alighiero Boetti (2019).

Questa mostra non sarebbe stata possibile senza la collaborazione della Fondazione Enrico Castellani, presso il cui Archivio sono registrate e catalogate tutte le opere esposte. La Tornabuoni Art Gallery ringrazia Lorenzo Wirz Castellani, Presidente della Fondazione, e Federico Sardella, direttore dell'Archivio, per il loro prezioso aiuto e supporto.



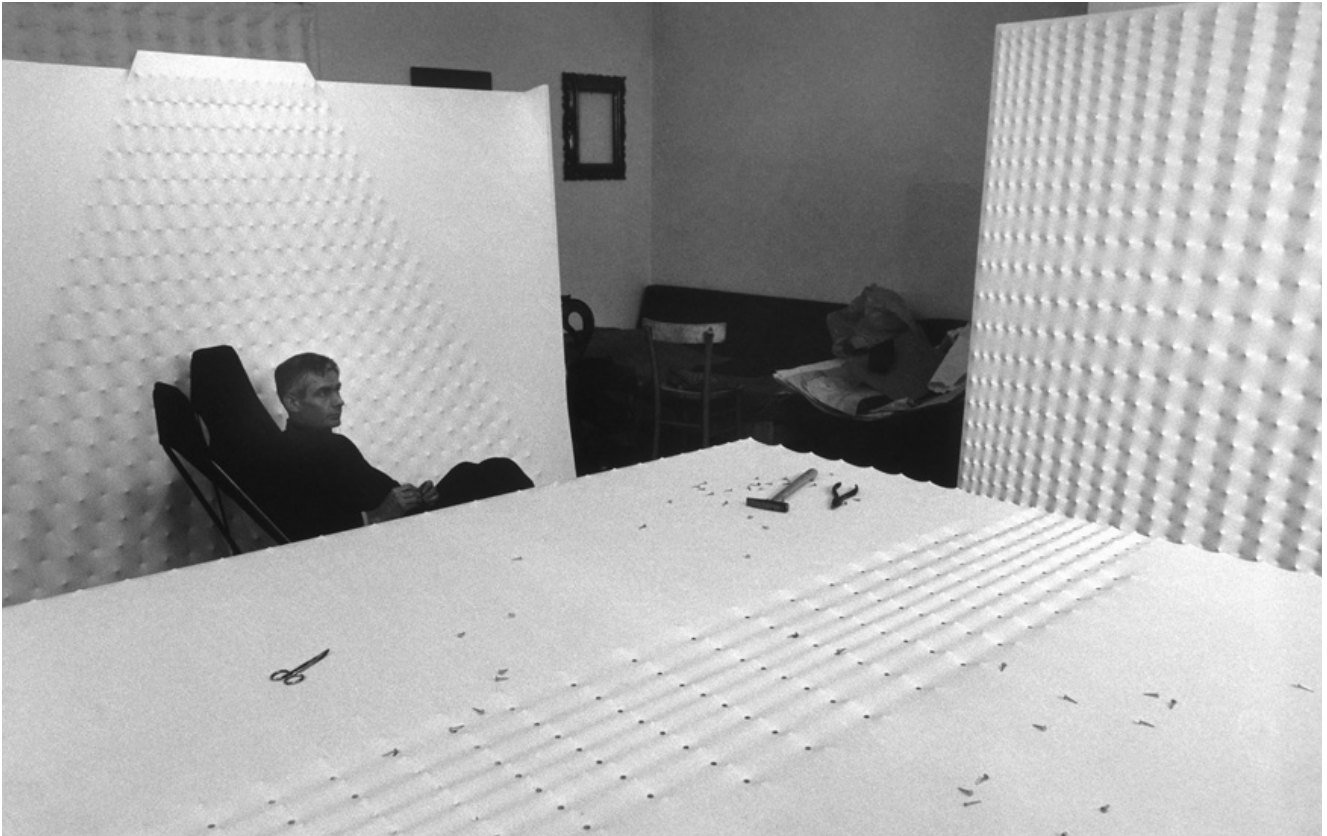
Enrico Castellani, *Superficie bianca*, 1961

“Le mie superfici in tela o in laminato plastico o in altri materiali, plasticamente smaterializzate dalla mancanza di colore nella misura in cui questo è un elemento della composizione, tendono a modularsi, accettano la terza dimensione che le rende percepibili. Ormai la luce è uno strumento di questa percezione: sono abbandonate lì nella casualità contingente, nella forma e nell’intensità.

Pur non facendo più parte del dominio della pittura o della scultura, ed avendo l’architettura assunto il carattere della monumentalità o riconsiderando il suo spazio, sono il riflesso di quello spazio interiore totale - privo di contraddizioni - a cui tendiamo. Perciò esistono come oggetti di assimilazione istantanea, la durata di un atto di comunicazione. Prima che il tempo le rinchiuda nella loro precarietà materiale”.

- **Enrico Castellani**,
“Totalità nell’arte di oggi”, 1958-59
in *ZERO* n. 3, Düsseldorf (D), 1961

BIOGRAFIA



Enrico Castellani nel suo studio, 1968. Foto Ugo Mulas © Ugo Mulas aventi diritto. Tutti diritti riservati

Enrico Castellani nasce a Castelmasa, in provincia di Rovigo, nel 1930. Nel 1952 si trasferisce a Bruxelles dove frequenta i corsi di pittura e scultura all'Académie des Beaux Arts.

Nel 1956 si laurea in architettura all'École Nationale Supérieure de la Cambre. Dopo la laurea, torna a Milano per lavorare nello studio di architettura di Franco Buzzi, con il quale Castellani collaborerà fino al 1963. Nel bar di Pino Pomè conosce Piero Manzoni, che diventa un amico molto stretto, mentre alla Galleria dell'Ariete entra in contatto con Lucio Fontana, di cui già ammirava il lavoro.

L'opera di Castellani viene presentata per la prima volta in mostre collettive a Milano, alla Galleria Pater e alla Galleria del Prisma. Nel 1959 porta a termine i suoi primi quadri in rilievo. Con Manzoni, che era in relazione con artisti di tutta Europa, Castellani prende parte alle attività del gruppo di artisti tedeschi noto come ZERO, e del suo equivalente olandese, NUL.

Per mostrare il loro lavoro e quello di altri artisti ispirati da impulsi simili, Castellani e Manzoni, a Milano, co-fondarono la Galleria Azimut e la rivista Azimuth. Il primo numero della pubblicazione presentava diversi contributi e una serie diversificata di immagini di opere d'arte, realizzate da artisti selezionati dai fondatori. Il secondo numero di Azimuth fu pubblicato nel gennaio 1960, in occasione della mostra "La nuova concezione artistica" che esponeva opere di Breier, Castellani, Holweck, Klein, Mack, Manzoni e Mavignier e si apriva con un saggio di Castellani intitolato *Continuità e nuovo*.

Castellani espose alla Galleria Azimuth nel 1960, e tre dei suoi dipinti in rilievo furono presentati alla mostra "Monochrome Malerei" allo Städtisches Museum di Leverkusen. Nel 1961, il terzo numero della rivista ZERO pubblica il saggio seminale di Castellani intitolato *Totalità nell'arte di oggi*, scritto nel 1958. Con Manzoni, Castellani espose a Roma alla Galleria La Tartaruga di Plinio De Martiis; sempre con Manzoni, nel 1962 è presente alla Galerie Aujourd'hui di Bruxelles e partecipa alla rassegna "NUL" allo Stedelijk Museum di Amsterdam.

Negli anni successivi, il numero di mostre con il suo lavoro aumentò vertiginosamente, con molte esposizioni tenute in Italia e all'estero. Nel 1964 tre opere di Castellani furono incluse alla Biennale di Venezia, in una sala che ospitava anche opere di Getulio Alviani ed Enzo Mari. Nello stesso anno Castellani partecipa al Guggenheim International Award a New York. Nel 1965 una delle sue grandi tele Superficie bianca è stata esposta al Museum of Modern Art di New York, come parte della mostra internazionale d'arte "The Responsive Eye".



Enrico Castellani e Beatrice Monti
alla Biennale di Venezia, 1966
Foto Ugo Mulas

Nel 1966 Castellani ha una sala dedicata alla Biennale di Venezia dove riceve il Premio Gollin, un riconoscimento per i pittori sotto i quarant'anni. Vive per qualche tempo negli Stati Uniti, completando una serie di opere che saranno poi esposte nella sua prima personale a New York, alla Betty Parsons Gallery. Nel 1967 Castellani viene invitato a realizzare un'installazione per la mostra "Lo spazio dell'immagine" a Palazzo Trinci a Foligno. Nasce così *Ambiente bianco*, un contenitore pensato per essere sperimentalmente accessibile, organizzato in una struttura che permette allo spettatore di attraversarla e che potesse essere colta dai sensi.

Nel maggio 1968, la Galleria La Tartaruga di Roma presentò per un mese, in occasione dell'esposizione Teatro delle Mostre, mostre giornaliere con opere di alcuni dei più noti artisti italiani - Angeli, Boetti, Calzolari, Ceroli, Mambor, Mauri e Paolini, tra i tanti. In tale contesto Castellani presentò *Il muro del tempo*, un'opera composta da otto metronomi posti su una base, ognuno dei quali segnava il tempo fino ad esaurire la sua carica, segnale dell'inevitabile fine dello spettacolo.

Dopo un periodo trascorso in Svizzera, nel 1973 Castellani tornò in Italia e si stabilì a Celleno, un piccolo borgo in provincia di Viterbo. Da allora, Castellani ha continuato a giocare secondo le sue regole. Giorno dopo giorno, ha dato vita a nuovi quadri in rilievo che danno spazio a "incontri infiniti, attese angosianti, commistioni tautologiche, sofferenze esistenziali e sostanziali utopie", rimanendo saldamente ancorato alla validità e all'attualità del suo spirito inventivo.

Il 13 ottobre 2010 Enrico Castellani ha ricevuto dal principe Hitachi, patrono onorario della Japan Art Association, il Praemium Imperiale per la pittura, massimo riconoscimento artistico internazionale. Enrico Castellani è scomparso nel dicembre 2017 nella città di Celleno.

IMMAGINI DISPONIBILI PER LA STAMPA

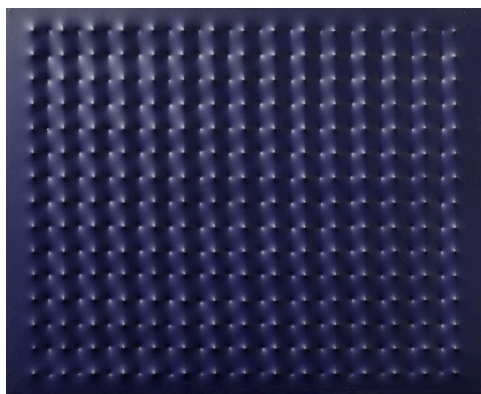
Crediti per tutte le opere: Enrico Castellani Estate. Courtesy Tornabuoni Art



Enrico Castellani, *Senza titolo*, 1958
olio e fili su tela,
69,5 x 99,5 cm



Enrico Castellani, *Senza titolo*, 1959
acrilico su tela,
120 x 100 cm



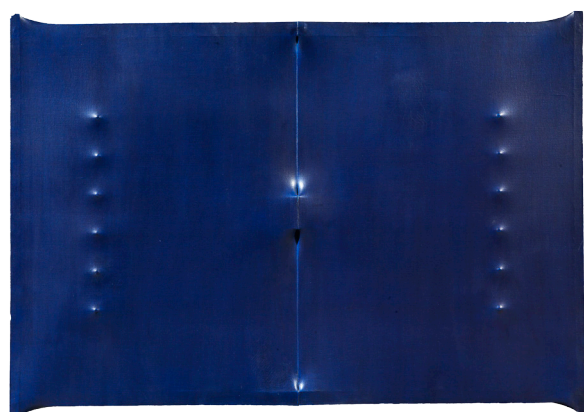
Enrico Castellani, *Superficie blu*, 1961
acrilico su tela estroflessa,
80 x 100 cm



Enrico Castellani, *Dittico rosso*, 1963
acrilico su tela estroflessa,
152 x 157 x 20 cm



Enrico Castellani, *Superficie bianca N°5*, 1965
tempera su tela estroflessa,
146 x 114 x 30 cm



Enrico Castellani, *Superficie blu scuro*, 1963
acrilico su tela estroflessa,
84 x 120 x 5 cm